



Foglio n. 1-2020

[www.famigliapiccolachiesa.com](http://www.famigliapiccolachiesa.com)

Carissimi amici, fratelli e sorelle della comunità, lo scorso anno di questi tempi già iniziavamo i nostri incontri comunitari ed eravamo portati a salutarci con il bacio Santo, soffermandoci a parlare dei nostri figli, dei progetti futuri delle difficoltà superate, a incoraggiarci reciprocamente. Ora tutto è cambiato a causa della pandemia. C'è paura di incontrarsi anche con le dovute precauzioni, ci lasciamo scoraggiare dai tanti dati che i mass media ogni giorno ci comunicano. Ma ora voglio condividere con voi una parola di speranza, come io l'ho ricevuta in occasione dell'inizio dell'anno pastorale in cattedrale il 23 ottobre scorso. Ho riflettuto sulle parole dell'Arcivescovo. Egli ci ha indicato di guardarci intorno con gli occhi della fede, dando una lettura spirituale del nostro tempo. Ci ha ricordato di pregare per tutti, di pensare in maniera rinnovata per non ricadere negli stessi errori che provocano dolore e sofferenze, di creare rapporti veri d'amore con le persone che ci circondano specialmente con i più bisognosi. Noi non siamo soli, la comunità a cui apparteniamo è una comunità orante. Sappiamo di certo che si realizza con la preghiera quanto Gesù ha detto: *"Dove due o tre persone sono riunite nel mio nome..."* Gesù è in mezzo a noi, come questa sera in questo luogo santo, Gesù è presente, dà coraggio al nostro cammino, rafforza l'unità nella coppia, la piccola chiesa domestica ci porta ad intessere vere relazioni fondate sul rispetto reciproco, ad usare tenerezza, amore, col Suo aiuto, con la Sua Grazia. Questa realtà continua ad essere presente nella nostra casa quando preghiamo insieme noi sposi, famiglia ogniqualvolta ascoltiamo e meditiamo la Parola del Signore.

La parola che ascoltiamo questa sera sarà occasione di riflessione nelle vostre case è introduttiva all'enciclica del Papa "Fratelli tutti". E' una lettera scritta per ogni credente dov'è indicata la via da prendere per avere una visione del mondo piena di speranza. Sì, partiamo da un dato importante noi tutti siamo fratelli e sorelle in Cristo ma dobbiamo approfondire il senso di questa parola che se compreso bene può portarci a vivere con la serenità del cuore. Cosa intendiamo quando usiamo questa parola? In Matteo al capitolo 12, v.46-50, Gesù lo spiega in modo eloquente. Fratello, sorella, ... sono coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica. Cerchiamo di comprendere a fondo il vero significato che va oltre la prossimità.

### **Matteo 12,46-50**

**46** Mentre egli parlava ancora alla folla, sua madre e i suoi fratelli, stando fuori in disparte, cercavano di parlargli. **47** Qualcuno gli disse: «Ecco di fuori tua madre e i tuoi fratelli che vogliono parlarti». **48** Ed egli, rispondendo a chi lo informava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». **49** Poi stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: «Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; **50** perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre».

Il vero fratello è colui che mette in pratica la parola di Dio. Gesù è il modello che il discepolo deve imitare fino ad identificarsi con Lui per poter agire nel quotidiano come Lui. Ci siamo

mai chiesti come agirebbe Gesù in questa situazione? Se abbiamo accolto il messaggio di Gesù possiamo comprendere che ogni persona è mio fratello, sorella, madre,... senza alcuna distinzione di sorte per lingua, religione, opinioni politiche,... come ha scritto il Papa nella enciclica "fratelli tutti" non possiamo ritenerci cristiani se poi mettiamo in atto la "cultura dello scarto". La cultura dello scarto è l'opposto del senso di sentirsi "Tutti fratelli". Ance noi spesso scartiamo ciò che non ci serve, anche per le cose però, dobbiamo aver riguardo, riciclare e riutilizzare è un atteggiamento mentale innovativo che ci porta al rispetto della natura, non più vista come un contenitore da svuotare, cose da prendere e gettare, deturpando il creato dono di Dio. Inoltre, riferito all'uomo, al prossimo, la *cultura dello scarto* tocca tutti perché anche in famiglia la usiamo quando non vogliamo ascoltare o pensiamo di aver ragione, non accettiamo l'altro, non cerchiamo nel dialogo la mediazione o una sintesi che vada oltre i nostri pregiudizi, le nostre ragioni i nostri diritti lasciando che sia Gesù ad aiutarci a trovare la giusta via della riconciliazione.

Cosa avrebbe fatto Gesù al posto mio? Questa domanda che dovremmo spesso chiederci, è un ricercare la verità sulle cose che accadono e sulla giusta soluzione da apportare nella vita quotidiana riempie il cuore di pace.

Allora cari amici, fratelli e sorelle in Cristo, se desideriamo porci alla sequela di Gesù dobbiamo guardare il mondo con una luce diversa, una visione della vita, dell'uomo e dei problemi del mondo con gli occhi della fede, senza scoraggiarsi, superare la tristezza, il malumore e con un atteggiamento verso il servizio che apra agli altri accettandoli senza alcuna discriminazione a partire dalla nostra famiglia. Dove trovare questa forza se non nella preghiera, nell'ascolto della Parola, nel coltivare momenti di silenzio. Proviamo a riflettere sulla domanda che ha posto Gesù: "Chi è mio fratello, sorella,..?"

P.S.: Condividete le riflessioni nei gruppi

Vostri fratelli in Cristo  
Marilena e Raffaele